Lunedì 9 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 157

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. 15. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 8 GIUGNO

I PRINCIPATI DANUBIANI

La questione che si agita in Oriente sulla sorte dei principati di Valacchia e Moldavia acquista ogni giorno maggiore importanza, non tanto per le cose in se stesse ma più ancora per l'aggruppamento delle potenze europee che si manifesta a proposito di questa vertenza.

Non essendo la medesima complicata di considerazioni speciali, essa offre alle potenze europee l'opportunità di manifestare senza ambagi la direzione della loro politica assai meglio che la quistione italiana. In quest'ultima il potere spirituale del papa, e certe convenienze relative alle combinazioni della diplomazia, rendono per qualche potenza arduo il pronunciarsi esplicitamente per il partito del diritto e della morale. Può parere strano che in ciò vi sia conflitto fra un istituto religioso e la convenienza diplomatica da un lato, la morale e il diritto dall'altro. Eppure la è così. Non è certamente nè morale nè legittimo il governare coll'arbitrio, colle violenze, coll'abuso della forza; ma i governi in Italia, alleati dell'Austria, la cui esistenza fu finora rispettata, sono di quest'indole e vengono tollerati, anzi in certo modo rispettati per motivi supposti di religione e di convenienze.

Simili considerazioni non esistono pei principati danubiani e infatti vediamo che tutti i governi che non tengono del tutto in non cale i principii di moralità e di giustizia, desiderano che sorga nei principati suddetti uno stato di cose che soddisfi a quei principii. Anzi tutto si richiede un'esistenza e autonomia nazionale con un governo temperato e conforme all' indole e ai voti delle popolazioni. Questi omai si sono manifestati in favore della riunione dei due principati in un solo stato sotto un principe ereditario, preso da taluna delle famiglie regnanti in Europa.

Intorno a questo progetto si sono riunite tutte quelle primarie potenze europee, alle quali non è tradizionale la violazione dei diritti e l'egoismo politico. Perciò vediamo la Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia essere d'accordo su questo proposito e pronti a compiere i voti di quella popolazione.

Dal lato opposto vediamo l'Austria e la Turchia. Le altre minori potenze non prendono direttamente parte alla questione, ma se lo facessero sarebbe assai agevole il tracciare il partito che prenderebbero. Lasciando in disparte i neutrali, egli è certo che il Piemonte, quasi tutti gli stati secondarii della confederazione germanica, e gli stati scandinavi prenderebbero partito per l' unione, mentre l' Austria troverebbe i suoi alleati negli altri stati dell'Italia.

Il partito dell'unione dei principati è un partito liberale e progressivo. L' aggruppamento accennato degli stati europei intorno alla questione dei principati dimostra adunque la tendenza generale della politica europea, escludendo la Turchia cui una diretta ingerenza diplomatica nelle questioni europee non sarebbe concessa. Il partito stazionario si limiterebbe all'Austria e ai governi italiani suoi alleati. Questo aggruppamento è caratteristico perchè fa presagire il partito che prenderanno le potenze in altre grandi questioni europee, e dimostra in pratica la dissoluzione effettiva della lega ultra-conservativa della Santa Alleanza, che era già contenuta per così dire in teoria e latente nelle proposizioni recate a Pietroburgo dall' inviato austriaco nello scorso mese di gennaio.

La riorganizzazione dei principati nei sensi desiderati dal paese e voluti dalle potenze occidentali è particolarmente avversata dall'Austria sotto il medesimo punto di vista per il quale essa avversa le istituzioni liberali in Italia. In Transilvania, Ungheria e nei paesi confinarii abitano più di due milioni di rumeni, della stessa nazione come gli abitanti dei principati, i quali senza dubbio rivolgerebbero i loro sguardi al nuovo stato se lo vedessero prosperare sotto un governo saggio, illuminato e liberale. L'Austria ha quindi un interesse egoistico a mantenere quelle provincie nella misera condizione in cui sono, o almeno a far in modo che la loro situazione sociale non abbia ad emergere al di sopra di quella dei limitrofi rumeni, sudditi austriaci. Come l'Austria desidera di poter dire che la malgovernata Lombardia sia sempre meno mal amministrata del rimanente dell'Italia, così vorrebbe pur poter asserire che i suoi sudditi rumeni si trovano in migliori condizioni di quelli dei principati. Nel senso dell'Austria questa inferiorità è una via alla conquista, cui essa anela per riguardo ai principati come alle legazioni, tenendovi un piede col suo esercito per le future evenienze.

Questo è il segreto della politica austriaca nei principati danubiani, e svela anche il motivo della condotta riprovevole e indisciplinata dell'esercito austriaco in quei paesi. Per quella politica importa che le provincie valacche e moldave siano rovinate ed esauste per ogni verso, e l'Austria farà quanto sta in lei, come ha fatto finora, per ottenere questo risultato, colle viste accennate, e forse coll'idea che la disperazione coi suoi disordini e colla sua anarchia, possa accelerare il momento per farne una facile preda.

Infatti le tendenze dei retrogradi nei principati sono rivolte a mantenere gli abusi sociali o governativi che rovinarono sino ad ora quei fertilissimi paesi. Un opuscolo pubblicato non ha guari a Brusselle sotto il titolo: *Etat social des principautés danubiennes* è dettato in senso di quelle tendenze ed ha per iscopo per denigrare il movimento progressivo nei principati, e accusa gli uomini che promuovono le riforme politiche e sociali, di *socialismo e comunismo*, sopratutto perchè fra quelle riforme eravi la proposta di abolire il servaggio della gleba che pesa sui contadini.

A quest'opuscolo pubblicò una risposta assai eloquente e interessante il sig. A. G. Golesco, nella quale, oltre la confutazione delle egoistiche, antieconomiche ed inumane teorie del citato opuscolo, s'incontrano assai giudiziose proposte sul modo di procedere alla abolizione di quel servaggio, che non è soltanto un oltraggio all'umanità, ma un gravissimo impedimento alla prosperità agricola del paese.

Simili riforme vengono avversate dai pochi che nei principati si appoggiano all'Austria. Così troviamo questa potenza favorire l'ignoranza e l'immobilità politica e sociale da tutte le parti presso i suoi vicini assai più ancora che nei proprii stati. È impossibile il praticare una politica più vituperevole di questa, ma l'Austria non tarderà a sentirne pesare sopra se stessa gli effetti fatali nell' isolamento in cui si è posta seguendo simili principii, e sognando di essere tuttora in pieno 1850 quando trionfava in Europa la reazione austriaca.

Dimostrazioni politiche. L'animadversione palese, costante dei lombardo-veneti per il governo austriaco è uno dei fatti più evidenti della storia contemporanea. Le speranze dei lombardo-veneti che anelano a svincolarsi dal giogo austriaco sono attestate da mille circostanze che si collegano fra loro e che non lasciano alcun dubbio sulla loro intensità, la quale sempre maggiormente si accresce massime quando l'orizzonte politico lascia scorgere più facile quelle crisi da cui nascono gli sconvolgimenti degli stati e quindi la susseguente loro ricostituzione.

Gli austriaci fra il Ticino e l'Isonzo sono accampati da 40 e più anni, ma non guadagnarono mai il posto anche più piccolo nell'affetto o nell'intimità degli italiani e se la separazione fra gli oppressori e gli oppressi fu evidente prima del 1848, è facile immaginarsi se abbia potuto sparire dopo questa epoca famosa, la cui memoria è recente e viene mantenuta viva dalle persecuzioni che ancor durano e colle quali il governo tradisce il suo continuo sospetto. Qual'è la famiglia onorata, quale l'individuo, cui stia a cuore la stima dei proprii concittadini e che osi mantenere relazioni cogli austriaci od anche soltanto con individui che da presso e da lunge appartengono al governo di Vienna?

Ma la *Gazzetta ufficiale di Vienna*, cui non torna a conto che altri faccia noto questo stato di cose, si affatica a trovare una qualche dimostrazione politica a favore del suo governo, e non sapendo dove pescarne, mette le mani sulla processione del *Corpus Domini* fatta a Milano e pretende che li 60 od 80|m. individui che la viddero passare si raccogliessero allo scopo di mostrare la loro devozione al governo austriaco.

Ecco le parole del giornale:

« La popolazione riconosce francamente i benefizii e benedizioni, di cui gode il paese ad opera del governo imperiale nel terreno dell'amministrazione ed in quello degl'interessi materiali, mediante riforme della più varia specie, e mediante rigoroso appoggio, dato alle imprese commerciali e produttive. La popolazione lo ha fatto evidentemente vedere, nel momento appunto, in cui oltre

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Caio Mario appendicista. — La Giralda, *del maestro Cagnoni, giudicata dai giornali torinesi. — La Piccolomini a Londra. — Due segreti d'importanza. — La Compagnia Meynadier al D'Angennes — Serata di beneficenza al teatro Carignono.*

Io non son nato sotto buona luna,
E se da questa dolorosa valle
Sane a Gesù riporterò le spalle.
Oh che fortuna!

Così cantava Giuseppe Giusti e così potrei cantare anch' io, ora che fui chiamato ad *audiendum verbum* dal piccolo appendicista di un giornale in gran formato, dal sig. C. M. (leggete Caio Mario) critico teatrale, musicale, drammatico, tragico, comico, ecc. ecc. dell' *Espero* ed avvocato difensore di tutti i concerti *monstres* passati, presenti e futuri.

Caio Mario dice che io preferisco di passare per *sordo maligno* piuttosto che confessare il buon esito del concerto in piazza S. Carlo e da ciò prendendo le mosse fa una lunga professione di fede la quale in ultima analisi si riduce a dichiarare che l'appendicista dell'*Espero* non seguirà le traccie di quello dell' *Opinione*, cosicchè chi vorrà trovar buona fede, imparzialità, retto giudizio, dovrà cercarli nel *pian terreno* dell'*Espero* e non in quello dell'*Opinione* dove abitano la mala fede, la sordità, la malignità e tante altre nefandità che fanno drizzare i capelli al signor Caio Mario e torcere lo sguardo ad ogni galantuomo.

Cavour dichiarando che i principii dell' Austria e del Piemonte erano irreconciliabili, riscosse il plauso universale, ma Caio Mario fece qualche cosa di più: dichiarò in faccia al mondo che le teorie musicali dell'*Espero* non vanno di accordo con quelle dell'*Opinione*, e se l'orbe intero non mandò un lungo *hourrah* a tali parole, si fu perchè il mondo è composto d'ingrati, di sordi e di maligni.

Possibile che i musici non possano discutere le questioni dell'arte senza svillaneggiarsi? Eppure la è così. Nel render conto del concerto in piazza S. Carlo non parlai a caso, ma ebbi cura di passare in rivista i singoli pezzi eseguiti o di indicare quali passaggi ottennero il desiderato effetto e quali no.

Credo di aver dato prova d'imparzialità e di buona fede, ma se fossi caduto in errore, era debito del mio censore di scendere in campo con buone ragioni. Invece egli si attenne al partito più comodo, quello cioè di chiamarmi sordo e maligno senza più; e a simili argomenti che si può mai rispondere?

La miglior risposta sta nell'evidenza dei fatti, e siccome fatti non si può impugnare, io metto tranquillamente la seconda diatriba di Caio Mario a fascio con un suo primo articolo, in cui voleva dar ad intendere al colto pubblico che le appendici dell'*Opinione* fossero dettate da spirito di consorteria, e che io appartenessi ad un partito musicale e che perciò fossi prodigo di lodi soltanto a ciò che usciva dal mio cervello o da quello dei miei amici.

Se così facessi, seguirei l'andazzo comune, e Caio Mario non dovrebbe meravigliarsene. Esistono in Italia, e specialmente in Torino, le consorterie musicali, v'hanno giornali che encomiano soltanto gli amici e gli abbuonati, v'hanno articolisti che nella lode e nel biasimo non sanno serbar misura ma cadono sempre nell'eccesso secondochè si tratta di amici o di avversari, ma tali rimproveri non si possono ragionevolmente muovere all'*Opinione* e mi conforta il pensiero che il solo Caio Mario abbia finora avuto tanto coraggio da lanciarmi una tale accusa.

Egli è ben vero che Caio Mario non l'ha provata, ma va scusato perchè il provare simili proposizioni non entra nella sua professione di fede. E poi, quali prove avrebbe potuto addurre? Di quali produzioni del mio cervello si è mai letto il panegirico nelle colonne dell'*Opinione*? dove sono questi miei amici che io lodo esclusivamente e senza riserva?

Ah! Caio Mario, voi sapete pure che l' appendicista dell' *Opinione* non conta amici nel campo dell'arte. Egli dice il suo parere troppo spiatellatamente, e quegli stessi artisti che da lui non furono biasimati lo hanno in uggia per qualche elogio impartito ai loro confratelli. Così va il mondo musicale e voi lo dovete conoscere meglio di me.

Dirò di più che io non conosco personalmente la maggior parte dei maestri e degli artisti ai quali sono largo d'encomio e che se esiste qualche vincolo di simpatia tra loro e me, esso nasce unicamente dal pregio delle loro opere. In questo senso io annovero fra i miei amici il maestro Cagnoni, giovane di eletto ingegno, che nel *D. Bucefalo* e negli *Amori e trappole* si sollevò ad un posto eminente nella schiera dei moderni compositori. E per l'amicizia che professo al suo bell'ingegno avrei desiderato di udire la sua *Giralda* che venne testè rappresentata al teatro Nazionale.

Ma per quanto io pecchi di parzialità e di malignità, non posso risolvermi a parlarne ai miei lettori, perchè non l'ho udita. Dirà il sig. Caio Mario che peccando io anche un tantino di sordità, posso parlarne senza averla udita, ma siccome io, sebbene in fatto d'orecchie ceda il primato a chi lo vuole, pure credo di avere il timpano ben conformato a dispetto del signor Caio Mario, così parlo soltanto di ciò che odo e taccio intorno al resto.

So bene che ciò non basta a render soddisfatti i miei lettori i quali hanno diritto di chiedermi perchè in un'occasione di tanta importanza io abbia disertato il mio posto, ma se l'impresa del Nazionale la quale s'ostina da qualche sera a regalarci il *Crispino* invece della *Giralda* rimetterà in scena l'opera del Cagnoni, ne renderò esteso conto altrimenti...

Voleva dire che altrimenti leggeste il giudizio recatone dagli altri giornali, ma mi avvedo che fareste opera vana. La stampa musicale si è divisa, al solito, in due campi. Secondo alcuni, la *Giralda* è opera perfetta, secondo altri, è un pessimo lavoro, ed in questi estremi pareri abbiamo un saggio del modo usato dalla stampa nel giudicare le nuove produzioni musicali.

Ma di questi giudizi diametralmente opposti abbiamo avuto un altro recente saggio nei fogli inglesi. — A Londra andò in iscena la *Traviata*; alcuni giornali la chiamano la *Sonnambula* di Verdi, altri la dicono un'opera mediocrissima piena di volgari motivi. — Ma tutti i giornali sono concordi nell'innalzare alle stelle la Piccolomini che, sotto le spoglie di *Violetta*, rinnova a Londra i miracoli di Siena e di Torino. —

Con questa lieta notizia darei termine volontieri alla mia cicalata, ma ho ancora da comunicarvi *due segreti d'importanza*. Si va buccinando che il signor Martinotti voglia aprire il teatro Gerbino con opera seria, e che il signor Fabbrica organizzi un concerto a benefizio della vedova d'Adolfo Fumagalli.

Sono due dicerie e nulla più, e perciò fatene quel conto che vi pare.

Verdi e Bellini hanno ceduto il campo alla drammatica compagnia Meynadier per il breve corso di 6 o 7 recite, inaugurato ieri colla *Lusie Didier* (un assurdo dramma francese, che, già battezzato in altra guisa, si era rappresentato al teatro Gerbino) e con un *vaudeville*, *Furnished apartement*. Il teatro D' Angennes riboccava di spettatori, e venivano da tutti festevolmente accolti le signore Armand-Prioleau ed Honorine, ed i signori Mannstein e Béjuy. — Questa sera (domenica) si udrà per la prima volta la nuova attrice, madamigella Laurentine nella *Valérie* di Scribe.

Nella stessa sera il professore Zauli-Saiani si sobbarcava alla difficile prova di rappresentare il *Bruto I* d'Alfieri, ed in molti punti riusciva abbastanza felicemente nel suo intento. — La già conosciuta valentia del professore Zauli-Saiani e lo scopo di beneficenza che avea la serata chiamarono al teatro Carignano un più che discreto concorso.

———

Ticino nutrivano certe illusioni circa un violento controccolpo morale dell'agitazione che ha suoi organi e promotori nei suddetti giornali piemontesi. Nella sola Milano, dalle 60 alle 80,000 persone presero parte, nel giorno del *Corpus Domini*, alle funzione ecclesiastica. Il loro contegno il procedimento della festa mostrò in modo concorde quanto in Piemonte s'ingannino, e come deliberatamente vengano diffuse falsità, favoleggiando di dimostrazioni, od anche soltanto di visibile agitazione, nelle disposizioni del popolo nel regno lombardo-veneto. »

La stranezza di questa asserzione, lo confessiamo, ci ha alquanto sorpresi quantunque le gazzette ufficiali e non ufficiali austriache ci abbiano da lungo tempo avvezzi ad ogni salto più ardito. E sì che sono appena scorsi tre anni da che il maresciallo Radetzky incominciava un suo proclama colle seguenti parole:

« Avendomi i nuovi e recentissimi avvenimenti, non che i risultati delle pendenti inquisizioni, confermato nella convinzione che gli abitanti del regno lombardo-veneto, meno alcune lodevoli eccezioni, si lasciano terrorizzare dall'infame partito del sovvertimento, anzichè mettersi lealmente ed apertamente dalla parte del governo imperiale, io mi trovo costretto, in relazione al mio proclama del 19 luglio 1851, d'avvertire per l'ultima volta la popolazione di questo regno che io farò applicare in confronto di tutti coloro che si trovano complicati in intraprese contro il governo di S. M. l'imperatore, tutta la severità delle leggi e tutto quell'estremo rigore che sta in mia facoltà di usare. »

E quali sono dunque da tre anni a questa parte gli avvenimenti che hanno potuto cambiare l'animo dei lombardo-veneti? Sono forse le amnistie che l'Austria ha dato e mantenuto con tanta lealtà? O piuttosto le aggravate imposte, i prestiti volontari imposti forzatamente? O meglio ancora la politica estera che pose a nudo la debolezza dell'Austria, il suo isolamento e la paura che la spinge ad intercedere il protettorato della Francia?

Scoperta fatta dal *Courrier des Alpes*. L'accorgimento del conte Cavour ha subito in questi giorni un grave scacco. Il *Courrier des Alpes* è riuscito a scoprire un complotto del presidente del consiglio, che fino ad ora era stato così bene nascosto. Le spie austriache, che sono, a quanto pare, in eccellenti relazioni d'amicizia col cattolico e più giornale, sono quelle che hanno somministrato i seguenti dettagli, che vogliamo pubblicare senza una parola di commento, ma rendendo le più sincere grazie al *Courrier*, che colle sue rivelazioni ha almeno salvato il Piemonte dall'estrema vergogna.

Ecco la cosa come la stampa l'organo clericale:

« Siccome la Francia non inclina per nulla verso la politica italiana, onde non favorire le società segrete, di cui Giuseppe Mazzini è capo, così il nostro ministero sta trattando con questi, assicurandogli un largo sussidio, affinchè si ritiri dall'arena politica. Siamo assicurati che questo affare delicato si tratta coll'intermezzo di Daniele Manin, dal quale si è ottenuto che deponga il suo repubblicanismo per far causa comune col Piemonte. Tutto ciò è perfettamente conosciuto dall'Austria, col mezzo delle spie che mantiene fra la stessa emigrazione, e che noi poveri piemontesi dobbiamo pagare.

« L'Austria non ha mancato di porre la verità sotto gli occhi dell'imperatore dei francesi. »

Raccomandiamo al ministero di non guardare tanto pel sottile, ma di mostrarsi generoso verso i nemici, fissando un lauto stipendio al signor Mazzini, ed una competente mancia ai sensali..... ed un'altra più splendida ancora al *Courrier* se quindinnanzi sarà meno sollecito nel divulgare così alti segreti di stato.

NAVIGAZIONE DEL LEVANTE

I ragguagli che abbiamo dati della situazione della società del Lloyd di Trieste, ci rendono più facile l'esame di una quistione che di nuovo s'agita in Genova; vogliamo dire la navigazione fra Genova ed il Levante.

Due o tre anni sono, erasi già tentato di costituire una società, si erano sottoscritte le azioni con quella frenesia e con quella cieca fiducia che dominava le speculazioni di borsa, ma la crise mandò a monte e società e proposta.

Dobbiamo affliggercene? Non crediamo, non già perchè disconosciamo i vantaggi che un servizio di navigazione diretta dal Piemonte agli scali del Levante potrebbe recare, ma perchè il paese non è ancora in grado di dar all'impresa l'impulso che le assicuri un equo compenso.

Farete una società libera, confidente nelle proprie forze e senza sussidio del governo? Ma come sperare che la prosperi, abbandonata a sè ed alla concorrenza di tre possenti compagnie quali sono il Lloyd austriaco, le Messaggerie imperiali di Francia e la Peninsulare ed Orientale d'Inghilterra? A fronte di rivali, i quali hanno già sfruttate tutte le posizioni, hanno copiose sovvenzioni ed appoggi importanti, la società di Genova non potrebbe durare un anno. Le sue perdite sarebbero tali nel primo anno, che le toglierebbero il coraggio di proseguire, e non tarderebbero ad esaurire tutto il capitale sociale.

L'utilità d'un servizio di navigazione è in ragione dei rapporti che stringono i differenti porti. Quanti sono i viaggiatori, quale il peso della merce ed il valore del danaro su cui la società potrebbe far fondamento? Quali sono i prodotti nazionali da scambiare con quelli dell'Oriente? Queste riflessioni non si sono fatte la prima volta che si promosse l'istituzione di una società per la navigazione orientale, e ci duole che dai più non si facciano neppur adesso. Se le lezioni dell'esperienza non giovano, a che rovistar le storie e fondar sistemi sulle vicende dei popoli e dei commercio?

Ma la società potrebbe avere un sussidio dallo stato. È sperabile di ottenerlo? Se il movimento fosse tale che la necessità del servizio diretto non ammettesse contestazione, forse lo stato non ricuserebbe il sussidio, ma nelle presenti condizioni non sarebbe ragionevole il richiederlo, nè il concederlo. Il danaro dello stato non si deve sprecarlo, perchè i contribuenti lo guadagnano col sudore della lor fronte, e se per imprese d'incontestabile utilità pubblica sarebbe dannoso il rifiutarlo avaramente, per quelle, i cui benefici sono problematici, sarebbe imprudente il concederlo.

Si oppone che col taglio dell'istmo di Suez sarà indispensabile per Genova il servizio di navigazione del Levante. Noi non siamo di contrario avviso; ma il taglio dell'istmo è impresa sì agevole da compiersi in qualche anno? Noi facciamo voti, perchè dessa riesca, ed il commercio riprenda le antiche vie, per le quali l'Italia salì in prosperità e grandezza, ma sinora la società non è costituita, il capitale non è raccolto, gli studi non sono compiuti ed il giudizio degli uomini tecnici non è terminativo, per guisa che non sian più probabili ulteriori discussioni o che si giudichino superflue altre disamine ed impossibili gravi obbiezioni.

Prima che i lavori del taglio dell'istmo siano giunti a buon punto, il nostro paese sarà congiunto colle strade ferrate alla Francia, al Lombardo-veneto, ai ducati, alla Svizzera. Tale almeno è la nostra speranza. La pace ridonando fiducia al credito, farà riprendere le proposte di strade ferrate che la crise aveva sepolte.

Già si parla di nuove offerte per la costruzione della via ferrata del Lucmagno: questa linea è pel nostro stato di grandissima importanza, avvengachè prometta al transito, a' prodotti delle strade ferrate interne, al movimento del porto di Genova, un incremento considerevole. Quando sia compiuta la nostra rete di strade ferrate internazionali non dubitiamo che la necessità ed i vantaggi di un servizio regolare di navigazione col Levante diverranno sì evidenti, da incoraggiare alla costituzione di una società, la quale non abbia d'uopo di soccorso pecunario dello stato. La navigazione non è che una prolungazione delle strade ferrate, ma perchè sia proficua bisogna che le strade ferrate siano in esercizio e forniscano alla navigazione l'indispensabile sussidio dei viaggiatori e delle merci, e che nel porto di Genova siano introdotti tutti i miglioramenti che valgano ad allettare i commercianti a frequentarlo.

Persuadiamoci che molto resta da fare al nostro paese, innanzi di provvedere alla navigazione regolare pel Levante, e che se si istituisse un servizio di navigazione prima di aver ordinato il resto, sarebbe un mettere il carro innanzi ai buoi, e non solo si sciuperebbero capitali che si potrebbero più utilmente impiegare in altre imprese, ma si dissiperebbe la forza morale e si esporrebbe il paese a dolorose delusioni.

Quante imprese utili, necessarie non rimangono da promuovere e sostenere? Le nostre strade ferrate sono già così estese che non occorrano altri capitali? La situazione economica e politica è così rassicurante che si possa gittarsi in braccio dell'avvenire senza prudenza e senza precauzione?

Poichè le conferenze hanno dato la pace all'Europa, si procuri di trarne tutto il profitto, si studi di farne nostro pro, ma non distogliamo gli sguardi dai pericoli, per evitare la pena ed il fastidio di superarli, non abbandoniamoci a speculazioni azzardose, ad imprese poco ponderate, mentre tanti lavori di pubblica utilità aspettano di essere fecondati dai capitali e dovettero subir i danni di una crise economica e politica, che sarebbe stolto il credere finita, o che non possa di nuovo sorgere fra breve.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Trieste, 8.

Giunsero per via straordinaria le seguenti notizie:

I turchi irritati per la pubblicazione dell'hatt-humayum hanno incendiato a Padgorizza due chiese cristiane, ed ucciso due cristiani a Nisika presso Montenegro.

I cristiani per vendicarsi hanno attaccato e spogliato una carovana proveniente da Ragusa, uccidendo quattordici turchi.

(*Ritardato*)

Parigi, 7, *sera*.

Un nuovo soccorso di dieci milioni fu chiesto alla camera in favore degli inondati.

I valori industriali furono un po' più animati.

Il 3 0[0 ha fatto 72 40 (*coupon détaché*) cons. 94 (ex-dividendo).

Londra, 7. Venne dato ordine di preparare immediatamente ottanta navi ad elice pel servizio dell'estero.

Azioni del credito mobiliare 1840.

Strade ferrate austriache 915.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 655.

Parigi, 8 *giugno*.

S. M. l'imperatore ha percorso ieri in barca pel corso di due ore i quartieri inondati di Tours, rimettendo 140,000 fr. della sua cassetta particolare ai quattro dipartimenti visitati.

S. M. è ritornata a S. Cloud alla sera.

La strada di Lione è sgombra intieramente.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 4. Il *Times* dice che da un giorno all'altro può venirsi a sapere che Crampton ha cessato di rappresentare l'Inghilterra negli Stati-Uniti, e che quindici giorni dopo Dallas cesserà egualmente dalle sue funzioni di ministro degli Stati-Uniti.

Londra, 5. Il *Morning-Post* dice che, se lord Palmerston rifiutasse di richiamar Crampton, il presidente Pierce ordinerebbe a questo di abbandonare il territorio degli Stati-Uniti. Benchè ciò non equivalga ad una dichiarazione di guerra, è però certo diminuirebbe assai le probabilità di pace. Il governo inglese continuerà a seguire una politica ferma e insieme conciliante. È probabile che l'influenza esercitata da altre nazioni arresterà queste dimostrazioni americane, che sono tali da poter condurre la guerra.

Lo stesso *Morning-Post* annunzia che il governo americano, al ricevere l'*ultimatum* inglese che rifiutava di fare più ampie concessioni, ordinò a Crampton di lasciare sul momento il territorio degli Stati-Uniti. Il governo inglese conserverà quella posizione dignitosa, che ha tenuto finora.

Berlino, 5. Il principe Gorciakoff è partito da Vienna, dove era andato per presentare le sue lettere di richiamo.

Königsberg, 4. Lettere da Pietroburgo annunciano i preparativi della partenza di una flottiglia russa, composta di un vascello di linea ad elice, di 96 cannoni; di due fregate e di due corvette. Credesi che essa debba mettersi a disposizione dell'imperatrice madre che deve fare un viaggio a Salerno.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

In udienza dei 19 aprile p. p.

Ha conferito il grado di sottot. al sig. Morelli Carlo, per tutto il tempo in cui eserciterà le funzioni di segretario del consiglio di disciplina del batt. com. di Chieri.

In udienza 1 corr.:

Bayla Pietro, nominato maggiore del 1.° batt. 2.a legione di Torino;

Ramasso Antonio, id. del batt. mand. di Nuoro;

Mombello Nicolò, aiut. magg. in secondo del batt. mand. di Varazze;

Acquarone Luigi, id. del batt. com. di Porto Maurizio;

Zaddei Carlo, id. id. di Novi;

Cheli Stefano, portabandiera, id. di Savona;

Brundu Salvatore, id. del batt. mand. di Nuoro;

Challier Gio. Giuseppe, id. del 2.° batt. mand. di Fenestrelle;

Bertini chirurgo Giovanni, chir. magg. in secondo id. id.;

Ronchail dott. Ambrogio, id. id. di Perrero;

Schiappapietra dott. Giuseppe, id. id. di Varazze.

Ed ha conferito il grado di luogot. e di sottot. rispettivamente ai seguenti relatori e segretarii di consiglio di disciplina:

Grosbert avv. Gio. Batt., luogot. relatore del consiglio del 1.° batt. com. di Ciamberì;

Martin caus. Giuseppe, id. id. del 2.° id.;

Amadeo Luigi, id. id. del batt. com. di Porto Maurizio;

Samuel Gio. Batt., id. id. del secondo batt. mandamentale di Fenestrelle;

Marchisio Gio. Batt., id. id. del batt. mand. di Montiglio;

Burzio march. dott., sottot. id. di Veneria Reale;

Bocchetti Giuseppe, id. segr. del consiglio del batt. mand. di Perosa;

Cattaneo avv. Giuseppe, id. id. del 1.° batt. 1.a legione di Torino;

Bocquin Claudio, sottot. segr. del consiglio di disciplina del 1.° batt. com. di Ciamberì;

Berthet Natale, id. id. del 2.° id. id.

FATTI DIVERSI

Associazione agraria. La direzione avverte i signori soci che un'adunanza generale straordinaria avrà luogo giovedì 12 corrente giugno, alle ore 8 del mattino, al solito locale, onde eleggere, occorrendo, un presidente in luogo dell'illustrissimo sig. cav. Audiffredi, demissionario.

I signori soci che non potessero intervenire personalmente alla adunanza hanno il diritto di trasmettere il loro voto sigillato con lettera franca di porto alla segreteria dell'associazione agraria.

Torino, il 5 giugno 1856.

Genova, 7 *giugno*. Il sindaco di Genova, mentre pubblica un regolamento transitorio per impedire gl'inconvenienti in occasione della festa che si dà alle truppe di Crimea, lo fa precedere dalle seguenti parole:

« Domani nelle ore pomeridiane, nei viali interni dell'Acquasola, i nostri bravi soldati avranno gli onori dell'armi dalla guardia nazionale, e, fatti i fasci, verrà loro servita una refezione. La popolazione farà ad essi tutti lieta corona e Genova avrà una festa altamente nazionale. »

— Nella *Gazzetta di Genova* leggiamo anche la seguente nota:

« Se non siamo male informati, venne dal sindaco diramata una circolare per mettere in avvertenza gli albergatori, trattori, osti, caffettieri ed affittaletti che, in occasione dell'affluenza di persone che può aver luogo in Genova, per la festa popolare che il municipio offre ai valorosi soldati reduci dalla Crimea, qualsiasi abuso non passerebbe inosservato e ove d'uopo represso. »

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Ieri abbiamo parlato delle difficoltà che parevano frapporsi all'esecuzione del lodevole divisamento d'inviare una rappresentanza della guardia nazionale di Genova alla grande rivista che avrà luogo il 15 di questo mese a Torino. Oggi ci è grato di poter annunziare che la speranza di veder soddisfatto questo patriottico desiderio dei nostri bravi militi non è affatto perduta, essendo anzi molto probabile che gli ostacoli vengano appianati. »

Buona fede clericale. Pubblicando l'ultima lettera di Manin noi l'abbiamo virilmente combattuta come scrittura che presso gli stranieri poteva confermare il pregiudizio che la teoria del pugnale sia italiana. L'*Armonia* commentando la stessa lettera fa l'italianissima e scrive che l'*Opinione* calunnia l'Italia spacciando con Manin che l'italiano è un assassino. All'*Armonia* poco importa che in Piemonte sappiasi ch'ella inventa: essa calcola sopra quei lettori degli altri stati che possono leggere l'*Opinione*, e così pretende porre in armonia la religione e la civiltà. Quanto alla prima, vedano i teologi, quanto alla seconda, possiamo dire che l'*Armonia* ne manca interamente.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Il ministro residente austriaco nella Svizzera barone di Kübek è stato nominato vice-presidente della luogotenenza di Milano, con riserva di ritornare al servizio diplomatico.

Notizie Estere

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 6 *giugno*.

A Napoli avranno luogo alcune riforme nel codice penale e questo d'accordo colle potenze occidentali. L'Austria ha appoggiato le istanze delle potenze occidentali presso le corti italiane, e sebbene non abbia usato gli identici termini usati dalla Francia e dall'Inghilterra, pure ha detto chiaro e tondo che sarebbe inutile resistere ad

una volontà così unanimemente dichiarata, che bisogna aver riguardo ai tempi ed aspettandone di migliori bisogna acconciarsi ai presenti.

L'imperatore sta per partire nuovamente onde visitare i guasti cagionati dalla Loira. Esso ha fatto dimandare un credito supplementare di 10 milioni, e sicuramente tanto questa spesa, quanto le altre che si renderanno necessarie in causa di queste innondazioni sconvolgeranno quel pareggio del bilancio ch'erasi previsto e sul quale in oggi si discute. Nel corpo legislativo si sono occupati, a proposito di questo bilancio, più della borsa che delle finanze; e non ebbero torto, perchè alla borsa infatti sta una quistione che tutto compromette in Francia. Voi non sapete sino a qual punto sia giunta la febbre, la smania, la rabbia del guadagno aleatorio. È un cancro che fa molto male alla società francese, cancro che si lamentava già sotto la monarchia del luglio, ma che adesso, ha sorpassato ogni limite.

Si hanno bel fare delle leggi per impedire l'agiotaggio, ma quando l'agricoltura non dà che il 3 p. 0/0 mentre la speculazione offre il 10, non vi è modo di evitare gli sconci che tutti deploriamo. Il sig. Baroche disse delle cose molto sensate a questo proposito.

Si parla del matrimonio di madamigella Mirès. Il padre è diventato un uomo d'importanza dopo che ha guadagnato molti milioni e quindi si parla d'un principe per suo genero, d'un principe che si accontenterebbe d'una sposa borghese in considerazione dei due milioni che porterebbe in dote. Ciò fa però strepitare il solo borgo St-Germain.

L'affare del sig. Place sta per accomodarsi. Gli amministratori del credito mobiliare pagheranno per il compagno che da ultimo si aggiunse, ed intanto il signor Place avrà tempo di realizzare i suoi valori, per cui credesi che non vi saran perdite per nessuno. A.

SVIZZERA

Ticino. La municipalità di Lugano, vista la domanda di varii cittadini per l'immediata convocazione dell'assemblea comunale; visto il disposto della legge organica comunale, ha convocato l'assemblea comunale per domenica 8 giugno corrente alle ore 10 antimeridiane nel solito locale della chiesa S. Antonio, all'oggetto di risolvere sulle misure da prendersi onde garantire l'interesse del comune quanto al capoluogo che la costituzione accorda senza alcun aggravio.

(*Gazz. ticin.*)

AUSTRIA

Si scrive al *Times* dal corrispondente di Parigi in data 29 maggio.

Il conte Orloff parte quest'oggi da Parigi. La sua irritazione contro gli alleati che firmarono il trattato del 15 aprile non è da lui celata; ovunque ne parla lo fa con amarezza. Contro l'Austria si sfoga in piene invettive della sua ira. Il risentamento deve essere infatti assai grande, poichè uomini, donne e fanciulli i cui nomi terminano in *off* o *ski* ne sono animati. L'imperatrice, vedova di Russia, la cui salute è in uno stato deplorabile, intende di fissare la sua dimora a Wiesbaden per qualche tempo, onde provare l'efficacità di quelle acque. Dopo visiterà alcuni altri luoghi dei bagni in Germania, e l'inverno lo vuole passare a Palermo. Dando gli ordini per il suo viaggio, l'unica condizione fatta dall'imperatrice è di non essere obbligata a mettere piede sul territorio austriaco, nè di entrare in una città che sia occupata dagli austriaci. Qualunque via per quanto tediosa ed incomoda, è da lei preferita, purchè non venga in contatto coll'Austria e cogli austriaci.

Quando il conte Buol giunse a Bruxelles, ritornando da Parigi a Vienna, si dice che abbia avuto un colloquio con alto personaggio in quella città, che gli espresse la sua sorpresa perchè lasciava così presto un sì incantevole soggiorno. « Incantevole soggiorno ! » esclamò il conte Buol; « ogni ora mi pareva un secolo, e le ultime ore « particolarmente non furono per me un incanto, « le stessse pietre erano a' miei piedi come carboni « ardenti. »

Vienna, 4 giugno. Presso la seconda armata in Italia alcune divisioni del settimo corpo sono entrate in un accampamento di tende sino dal 20 maggio. Due battaglioni del reggimento 25°, sono partiti da Verona per Sommacampaga, e un battaglione del reggimento Arc. Enrico per Guastalla.

Queste truppe saranno ogni mese sostituite da Verona e Venezia, o mandate ai rispettivi campi.

(*Wanderer*)

Scrivesi da Vienna al *Nord*:

« Non senza inquietudine i nostri uomini politici rivolgono i loro sguardi verso Berlino, dove attualmente si scambiano abbracciamenti, ai quali avremmo voluto pur noi prender parte. Senza volere abbandonarmi ad una critica retrospettiva, confesso ch'io provo un sentimento penoso ed amaro, constatando la posizione incerta, nella quale noi ci troviamo. Ci siamo fatta aliena la Russia, da un secolo in qua la più fedele alleata dell'Austria; il nostro avversario sistematico, il Piemonte, ha trovato nell'Inghilterra e nella Francia appoggio ed incoraggiamento; l'Inghilterra condanna altamente la politica seguita dall'Austria in Italia; la Francia si è ravvicinata alla Russia altrettanto e forse più che all'Austria; la Prussia persiste a far senza di noi nelle più grandi questioni e in ciò sono consenzienti con essa gli stati secondari della Germania: ecco una posizione che non può dirsi politicamente buona.

« L'isolamento dell'Austria è ora patente e riconosciuto. È una posizione, che diventerebbe intollerabile, anzi pericolosa, se i nostri uomini di stato non tentassero di sortirne ad ogni costo. Speriamo che, modificando con prudenza il sistema politico seguito in questi ultimi anni, il nostro gabinetto potrà rientrare in una soluzione più normale; speriamo sopratutto che la fortuna, per sì lungo tempo fedele all'Austria, non l'abbandonerà in questa ultima prova.

« Le conferenze episcopali stanno per arrivare al lor fine. Le ultime deliberazioni di questa assemblea avranno per oggetto una questione materiale di un'alta importanza; voglio dire la questione dei beni della chiesa ora amministrati dallo stato sotto la designazione di « fondi religiosi. » La conferenza domanderà, mi si dice, che i beni ed i fondi appartenenti al clero sieno immobilizzati. Io non credo che questi voti saranno respinti dal governo, il quale però, colla miglior volontà del mondo, non potrà sortire dagli imbarazzi e dalle difficoltà, che un simile provvedimento farebbe sorgere sotto il rapporto finanziario.

« Il nostro antico ambasciatore, il principe Paolo d'Esterhazy, andrà, in qualità di ambasciatore straordinario, a rappresentare l'imperatore all'incoronazione di S. M. l'imperatore Alessandro II. Questo ambasciatore sarà circondato da quella magnificenza, che è tradizionale a questa illustre famiglia. Per dare al principe il mezzo di mostrare questo splendore, l'imperatore ordinò che si fossero pagati integralmente, con obbligazioni della cassa di riscatto, i sette milioni a lui assegnati come indennità pel riscatto della rendita e dei canoni annessi alle sue immense proprietà. »

TURCHIA

Costantinopoli, 26 maggio. Leggesi nella *Presse d'Orient*:

« Il generale Lamarmora, come abbiamo annunziato, giunse il 21 nel nostro porto, ed il 22 venne presentato dal conte della Minerva al sultano.

« Dopo aver testimoniato la sua amicizia per il re Vittorio Emanuele, S. M. felicita il generale per la gloria acquistata in Crimea alla testa delle sue valorose truppe, e si è degnato aggiungere che la nazione ottomana non dimenticherà giammai i servizii resi alla causa della Turchia.

« Fuad bascià e varii alti funzionarii assistettero a questa udienza.

« Un battaglione della guardia imperiale, colla musica in testa, ha reso gli onori militari al sultano.

« Il generale Lamarmora era accompagnato dal maggiore Govone, dal marchese Di Negro, comandante la squadra sarda, dal conte Balbo e dal conte Borromeo.

« Dopo l'udienza da S. M. Lamarmora si è recato da Mehemet bascià, e dal ministro degli affari esteri, e dal capitan bascià. Vennero fatte al generale piemontese le accoglienze le più lusinghiere.

« Durante la visita di Lamarmora al serraschiere giunse Omer bascià. Dopo essersi rattenuti lungo tempo assieme per recarsi al konak del serdar ekrem.

« L'evacuazione della Crimea si fa rapidamente. Il Bosforo è tutti i giorni solcato da bastimenti carichi di truppe.

« Ieri due fregate a vapore cariche di truppe ottomane sono giunte a Costantinopoli. Venne immediatamente sbarcata la cavalleria al ponte di Galata.

« Il sultano passò in rivista le truppe tunisine che devono partire in breve.

« Il sultano uscì mercoledì verso le 2 dal suo palazzo di Dolma-Baqtchè.

« La fregata sarda *Governolo* ancorata presso il palazzo inalberò la bandiera ottomana, e i marinai sulle verghe salutarono S. M., mentre la musica della fregata suonava la marcia del sultano.

« Appena tornato al palazzo S. M. inviò Ethem bascià suo aiutante di campo, a presentare le sue felicitazioni ed augurii di buon viaggio a Lamarmora ed al comandante il *Governolo*. »

Notizie Ultime

In una corrispondenza del *Times* da Parigi 1 giugno troviamo il seguente passo:

« È corsa voce che il generale Dabormida « ha avuto una speciale missione presso il « governo austriaco, e ciò unicamente per« chè passò per Vienna nel suo viaggio a « Varsavia, ove è stato mandato a fare le « felicitazioni all'imperatore Alessandro. È « vero che egli fece al conte Buol la sua « prima, o almeno una delle sue prime vi« site; ma fu una visita semplicemente di « cortesia. Il colloquio fu privato, e per « quanto pare soddisfacente. »

Per quanto siamo venuti a sapere, il generale Dabormida lasciò infatti al suo arrivo a Vienna una carta di visita al conte Buol, che poi lo fece pregare di passare da lui. Il generale Dabormida non aveva infatti alcuna missione dal suo governo presso quello di Vienna e la visita fu affatto privata.

Ci viene pure riferito che quel colloquio non ha schiarito nulla intorno alla situazione. Si parlò in ispecie dei sequestri lombardi, e sopra di ciò ciascheduno rimase della sua opinione. Il generale Dabormida terminò col dire che non vi era altro mezzo per appianare la vertenza dei sequestri che il revocarli puramente e semplicemente per parte del governo austriaco. Con questo si separarono i due diplomatici.

Facendo menzione della missione del generale Dabormida, non vogliamo ommettere di accennare al cordiale e distinto accoglimento che gli venne fatto dall'imperatore di Russia. Dopo la rivista essendo già congedati quelli del seguito, l'imperatore Alessandro chiamò ancora a sè il generale sardo, e gli manifestò in termini assai cortesi la sua soddisfazione di vedere al più presto rannodate cordialmente e lealmente le relazioni fra la Russia e il Piemonte. Anche il principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri, fece all'inviato le più amichevoli dimostrazioni.

Si legge nella corrispondenza di Parigi 3 giugno del *Morning Post*:

« L'altro giorno mi fu detto che il sig. Hubner, ambasciatore austriaco, è stato dal conte Walewski per lagnarsi della condotta del Piemonte. Ma credo che egli abbia avuto poca soddisfazione, dacchè in via di fatto egli è il Piemonte che ha motivo di lagnarsi. L'influenza austriaca impedisce al gabinetto di Torino di avere amichevoli relazioni con Napoli, gli stati pontifici, e Toscana; e da questo stato di cose sono pregiudicati persino i suoi interessi commerciali. »

Più innanzi il corrispondente si lagna del contegno di lord Normanby, inviato britannico a Firenze, perchè ha cercato in ogni modo d'impedire che il sig. Provenzali, inviato di Toscana, partisse per Torino. Lord Normanby inoltre canta continuamente le lodi degli austriaci nel ducato di Parma, ed è di sentimenti affatto austriaci, per il che è assai più in grazia presso il granduca che presso i suoi compatriotti.

INGHILTERRA

Londra, 5 giugno. Il *Morning Post* annuncia nel modo più positivo che il sig. Crampton ha ricevuto i suoi passaporti dal governo americano. Dal carteggio recato dall'*Atlantico* rilevasi che questo passo non era stato fatto definitivamente dal presidente Pierce sino alla partenza del vapore, e il *Globe* nega direttamente la notizia di quel giornale del mattino. Questa smentita è stata pure sostenuta nel parlamento. In risposta a lord Hardwicke, il conte Granville disse non sapere che al governo fosse pervenuta una tal notizia. Nella camera dei comuni lord Palmerston disse che per via indiretta gli era stato riferito che il signor Crampton aveva ricevuto i suoi passaporti ed era partito per Toronto; però egli non aveva ricevuto alcuna notizia diretta dal suddetto inviato stesso; e perciò non poteva dare ulteriori schiarimenti. Sir. E. B. Lytton annunciò per il giorno susseguente una interpellanza sulle relazioni dell'Inghilterra coll'America.

AMERICA

Si legge nell'*Eco d'Italia* del 24 maggio:

« Nulla ancora da Nicaragua, ma non abbiamo dubbio che le prime notizie dell'America centrale non potranno essere che di una trascendente importanza. Il prete Vijl, rappresentante del governo di Walker a Washington, benchè sia stato officialmente ricevuto dal segretario di stato Marcy, non ha peranco presentato le proprie credenziali al presidente. Intanto si dice che un'energica protesta del signor Marcoleta, inviato di Nicaragua prima dell'arrivo del famoso plenipotenziario French, va girando tra i circoli politici della capitale, e dicono sia una pezza diplomatica assai concludente. Anche la corrispondenza del sig. Molina, inviato di Costa Rica, col segretario Marcy, fu pubblicata ultimamente, e getta una luce poco degna d'invidia sull'attuale marcia politica del gabinetto di Washington.

« In una lunga comunicazione testè pubblicata nell'*Herald*, del così chiamato col. French, in rivendicazione della *incontaminata sua onoratezza* poco civilmente posta in bilico dal *New-York Tribune*, fa una pomposa mostra degl'immensi sacrifizi pecuniarii fatti e delle somme avanzate da lui per effettuare la rivoluzione così bene conchiusa dal suo amico e collega, il col. Walker!! Una sì chiara e incontrastabile contraddizione di tutto ciò che gli amici di Walker ed il governo di Washington hanno voluto far credere, prova dunque evidentemente che tale rivoluzione fu EFFETTIVAMENTE progettata, eseguita e portata a termine con danaro americano, da gente americana e col visibile fine di americanizzare i paesi dell'America centrale. Però il detto colonnello French, che si rappresenta come allo stesso tempo il Lafayette ed il Rotschild della repubblica di Nicaragua, veniva portato davanti allo sceriffo di Nuova York mercoledì sera sotto mandato d'arresto per certo vecchio debituccio che sembra fosse sfuggito dalla memoria dell'illustre finanziere. Grandi cose accadono nelle rivoluzioni!

« Il *Fulton* giunto ierl'altro in questo porto dall'Havre ci recò, fra i numerosi e voluminosi documenti comunicati da Palmerston al parlamento britannico, la nota diretta da lord Clarendon al sig. Dallas, ministro americano a Londra il 20 di aprile p. p., colla quale si ricapitolano tutti i punti di questione già agitati sull'affare dell'ingaggio, che si tentò fare l'anno scorso per la Crimea in diverse parti degli Stati Uniti. Mentre l'abilissimo statista non nega decisamente, nè decisamente ammette l'imputazione fatta al governo britannico d'aver procurato aprir ingaggi tali, difende strenuamente e il ministro Crampton e i tre consoli inglesi, che si volevano avviluppare in detta accusa, e dei quali tutto il gabinetto di Washington ne domandava con insistenza il richiamo. È una nota squisitamente concepita e redatta, nella quale brillano egualmente e la fina perspicacia di un Tayllerand, e la dignitosa e affascinante cortesia di un Chesterfield.

« Vorrà or il presidente Pierce ostinarsi ancora sul richiamo di Crampton, o invierà all'illustre diplomatico i suoi passaporti? Non farà nè l'uno, nè l'altro. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 31 maggio al 7 giugno.

I dispacci della borsa di Parigi sono poco soddisfacenti. Il fallimento del signor Place per la somma colossale di 18 milioni, ha messo in avvertenza speculatori e capitalisti e scossa la fede nella magica virtù dei giuochi di borsa. Si aggiungano i disastri delle inondazioni e le continue giornaliere domande di versamenti, e si avrà sufficiente spiegazione del movimento retrogrado di questi giorni, pel quale il 3 0/0 è caduto in una settimana da 74 80 a 73 30, ed il credito mobiliare da 1900 a 1720.

Le richieste di versamenti fatte a Parigi da quindici giorni ascendono a 200 milioni. La Francia è ora provveduta di possenti istituti di credito, ma non è solo alla ricchezza ed agli stabilimenti di credito che conviene badare, bensì al capitale circolante: il capitale disponibile è così abbondante da soddisfare alle presenti ed ulteriori domande nel corso di quest'anno? È questa una quistione che meriterebbe di essere discussa, se qui fosse il luogo; in qualunque modo non si può rivocare in dubbio che le esigenze della società pesano gravemente sui corsi.

Sui corsi del 3 0/0 francese pesano pure le obbligazioni di strade ferrate, che danno luogo a giornaliere ed importanti contrattazioni, essendo ricercate da tutti coloro che desiderano impiegar solidamente i loro capitali e ritrarne un interesse fisso. Come mezzo d'impiego quelle obbligazioni fanno una concorrenza importante alla rendita e contribuiscono alla sua depressione.

Alla borsa di Torino gli affari sono languenti: i corsi non possono riaversi sotto l'impressione dei dispacci di Parigi, e la tendenza è stata tutta la settimana al ribasso.

Le azioni della cassa del commercio continuarono a discendere, e quelle di nuova emissione ebbero venditori a 362 50 e 365. Dicesi che la cassa del commercio abbia contrattato il prestito di un milione colla città di Alessandria, con che incomincia ad entrare nella via che si è aperta colla istituzione del credito mobiliare, e che finora non aveva realmente battuta, poichè del credito mobiliare non sono le operazioni di borsa, ma le operazioni di credito e di accomandita che danno indizio di utilità.

Nessuna operazione di rilievo si è fatta delle azioni della banca e della cassa di sconto: le prime stanno immobili a 1345 e 1350, le altre nominali a 315 per quelle di nuova emissione. Si osserva in generale che le ultime sono in mani di buoni possessori che ricusano di venderle, perchè si attende sia portato il capitale della cassa da 2 a 5 milioni, ed un riparto cospicuo per l'anno corrente.

Delle azioni di strade ferrate anche poche operazioni. Il prospetto dei prodotti delle linee di Novara e Cuneo nel mese scorso è soddisfacente: esso è stato per Novara di L. 1848, e per Cuneo di L. 1579 il chilometro.

I prodotti totali dei primi cinque mesi sono:

Novara	L. 750,327	per chil.	L. 7,898
Cuneo	» 708,817	»	» 6,881

Stando alle proporzioni, Novara potrà superare Cuneo di 2500 lire per chilometro nell'anno, ma Novara è una delle prime linee, e Cuneo ha in quest'anno aperto il tronco di Saluzzo, ed il non aver sofferto per questo nuovo tronco diminuzione nel prodotto chilometrico, prova il migliorar della linea.

I corsi della settimana sono i seguenti:

Fondi pubblici		31 *maggio*	7 *giugno*
5 0/0	1819	—	92 50
—	1831	92 50	—
—	1848	93	—
—	1849	94	93 75
—	1851	94 50	91 50
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1045	1040
—	1849	960	945
—	1850	—	940
Fondi privati			
Banca Nazionale		1360	1348
Cassa di Commercio ed Ind.		862	—
Nuova emissione		375	364
Cassa di sconto		350	—
Nuova emissione		315	315
Credito mobiliare Profumo		—	—
Telaio Bonelli		—	—
Telegrafo sottomarino		200	195
Compagnia transatlantica		—	—
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		650	640
— Novara		665	650
— Susa		—	—
— Pinerolo		295	295
— Biella		—	—
— Vercelli a Valenza		—	—
— Stradella		—	540
Obbligazioni			
— Cuneo		370	370
— Novara		290 50	289 50

Borsa di Parigi 7 giugno.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	» » »	» 72 55 72 40
4 1/2 p. 0/0 .	92 50 93	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	92 25 » »	
1853 3 p. 0/0	» » » »	
Consolidati ingl.	94 » (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale
la sera del 4 giugno 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,747,776 51
» » in Torino	»	7,111,506 79
» » nelle succurs.	»	2,434,429 44
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,892,726 36
» » in Torino	»	27,584,647 89
» » nelle succ.li	»	5,122,073 67
Effetti all'incasso in conto corrente	»	15,024 52
Immobili	»	1,746,822 36
Fondi pubblici della Banca	»	5,483,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	727,876 74
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000 »
	Ln.	79,666,137 61

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	32,617,800 »
Fondo di riserva	»	1,242,222 18
Conti corr. disp. in Genova	»	1,324,813 20
» » in Torino	»	1,340,725 40
» » nelle succursali	»	194,419 23
» non disponib.	»	4,959 85
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	894,649 86
Dividendi a pagarsi	»	11,900 50
Riscontro del semestre precedente	»	310,184 80
Benef. del sem. in corso in Genova	»	433,113 07
» » in Torino	»	636,029 08
» » nelle succurs.	»	152,117 82
Diversi (non disponib.)	»	8,503,202 62
	Ln.	79,666,137 61

IL CRONISTA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

DI

CIRO D'ARCO

Esce un volumetto ogni domenica in carta e caratteri eleganti, legato in cartoncino colorito di Francia.

Il 1° volumetto escirà nel corso di giugno e conterrà le materie seguenti:

1° *Lettera di proemio*, di Ciro D'Arco.
2° *Racconti, leggende e ricordi della vita italiana*, dell'autore di *Ettore Fieramosca*.
3° *Capitolo di cognizioni utili*.
4° *Rivista storica*.
5° *Rivista scientifica*. id. *industriale*.
6° *Pensieri*.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutte le Domeniche dal 1° luglio al 31 dicembre 1856 L. 12 50.

Dirigersi franco alla Direzione del *Cronista*, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MANUALE

SULLA

COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA

DEI MELONI

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia o franco-bolli Ln. 1 30.

UNICO DEPOSITO

Caffè Burlet di Sanità

Miele vergine di Spagna, Sagou, Revalenta, Orzo perlé, Tapioka, Senapa bianca medicinale, Candele Milly spermacete, di superiore qualità, da Porporati ed Arnosio, droghieri in via Po, isola dell'Ospedale di carità.

DA AFFITTARE

CON FACILITAZIONI

Alloggio composto di N. 13 membri grandi e piccoli, con 2 saloni tappezzati e decorati a nuovo, a mezzodì, con terrazzo chiuso e divisibile, con cantina, per . . . L. 1000

Alloggio composto di N. 12 membri al 2° piano, tappezzato tutto a nuovo e divisibile, con cantina, per . . . L. 900

Alloggio composto di N. 5 membri al 2° piano, a levante e mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . L. 400

Alloggio composto di N. 7 membri al 3° piano, a mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . L. 550

Botteghe e grandi locali da addattarsi all'uso da concertarsi, a piacimento.

In prolungazione della via del Cannone d'oro, casa Barbiè. — Dirigersi al negozio sotto i portici di Po o dal portinaio, dalle ore 2 alle 5.

Torino — FORY E DALMAZZO — Via Doragrossa.

CONSIDERAZIONI

SUL

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

per **DIONISIO PIETRO** *Caus. Coll.*

Prezzo per Torino L. 1 25 — Provincie L. 1 40

Dirigere le domande affrancate alla tipografia Fory e Dalmazzo munite di *vaglia postale*; appena ricevute le domande, si spediranno franche per la posta le copie richieste.

GRIMMY

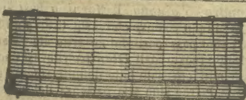
Eccellente bibita spumante al pari dello Sciampagna e salubre, come ne fa fede il forte smercio di cui gode da due anni.

Ogni Ettolitro	L.	30
Pel recipiente d'un ettol.	»	7
id. di 1/2 ettol.	»	5
id. di un quarto	»	3

Venendo restituito il recipiente fra quindici giorni in buono stato e franco di porto se ne rimborsa l'ammontare.

Si spedisce in provincia per contanti o contro vaglia postale, senza sconto, valuta alla tariffa.

Deposito presso la drogheria A. Capello, angolo delle vie Carrozzai e Lagrangia, casa Manati, N. 1.



FABBRICA DI PERSIANE

a piccoli paletti e di solida costruzione, fortite di corde, carrucole e coloritura, dei fratelli BOGETTO, via di Po, vicino al Caffè Nazionale, in Torino.

MOBILI IN LIQUIDAZIONE

Piazzetta della Beata Vergine degli Angeli, Torino.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

Via Nuova, N. 16

Ha ricevuto il sapone imperiale che vende al prezzo di cent. 15 il pezzo, ed ha ricevuto un assortimento di candelabri e porcellane ed altri oggetti di fantasia. 584

516 IL NEGOZIO DA COTONI

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

VENNE TRASLOCATO

in via d'Italia, stessa casa, N. 6.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

MANUALE DI FOGNATURA

volgarmente detto **Drenaggio**

ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

Ai signori Militari

M.a CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pur della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*.

Essa è provvista di guerniture d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

NUOVO NEGOZIO DI SARDI GIUSEPPE

Via Santa Teresa, N. 8, accanto alla chiesa

Assortimento TERRAGLIE, PORCELLANE (bianche e decorate), CRISTALLI, CHINCAGLIE e generi di PAKFOND.

La modicità dei prezzi fa sperare un buon concorso di avventori.

POLVERE
PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE

PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO

RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE

DEI

BACH DA SETA

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C., in Milano.

Deposito di detta Polvere presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli*, N. 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido

Sopra l'involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

GASPARE SIMONDETTI

SERRAGLIERE

Fabbrica e tiene **Letti e Casse in ferro** di solidissima costruzione, a prezzi vantaggiosissimi. — Abita in casa Bellora, stradale del Re, Porta Nuova.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.